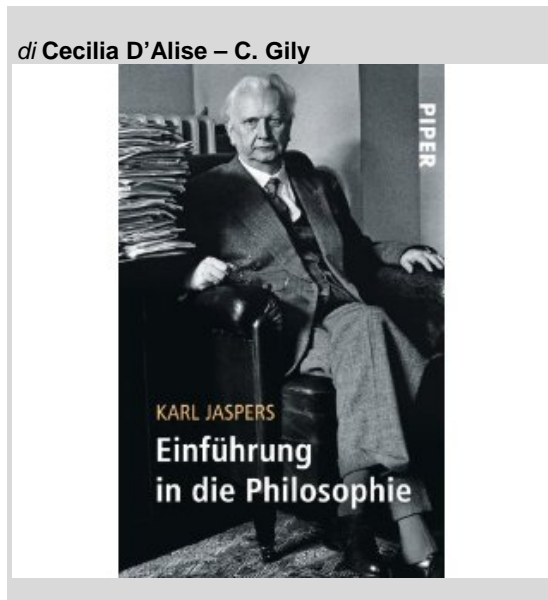


L'esistenza come comunicazione

8

Il tandem – la tesi di laurea : autentiche tesi, una volta seguite, oggi riviste, da C.Gily



Nella condizione necessaria al progresso ed allo slancio della libertà è implicita la presenza dell'altro; la prima forma di comunicazione si realizza al livello dell'essere empirico perciò sono giuste guide la psicologia e la sociologia. I primi rapporti umani risalgono all'inserimento in una comunità, l'uomo non ha coscienza di sé, non discute l'influsso che subisce. In seguito l'esercizio dell'intelletto dà forma nuova alla relazione, obbedendo a nuove esigenze di universalità e razionalità di individui che si vedono prima come *monadi indipendenti*, poi come attori di una comunità concreta e una totalità che lo avvolge e supera, lo stato, la famiglia, la professione. Ora la società è il luogo di una *comunicazione oggettiva*, necessaria per lo slancio esistenziale. È nella società che si creano i primi rapporti umani, le prime forme di comunicazione, occasioni e pericoli per la comunicazione esistenziale perché i rapporti sociali formali, hanno codici diversi nelle varie civiltà e

società: "la comunicazione esistenziale esige come medium le comunicazioni oggettive".¹

Spesso la vita sociale piuttosto che invitare a comunicare, genera conflitti, perché tutti i rapporti umani sono fondati sulla violenza. L'uomo deve lottare per difendere la sua posizione empirica da un lato, per elevarsi all'esistenza autentica dall'altro. La comunicazione è l'aspetto e il mezzo di questo sforzo costante e precario che inizia dalla frattura tra interiorità e soddisfazione dell'io sociale. L'esistenza che si trova a dover rompere con il sociale non trova nelle sue radici la soddisfazione del suo essere; l'esistenza come appagata espressione della libertà interiore è sempre una *eccezione*. Ma non si può sempre adeguare i propri atti alle norme sociali ed alle aspirazioni, occorre accontentarsi di comunicazioni oggettive. Anche se "la sola forma di comunicazione che può appagare l'esistenza è il dialogo di esistenza ad esistenza, che non può attendersi sul piano della realtà sociale in cui l'io non sia ancora trasformato in se stesso", è necessario intanto comunicare per difendere ciascuno dall'altro il proprio spazio vitale e la propria libertà spirituale, chiarendo le distanze.² La solitudine rende l'uomo disponibile all'altro, è il preludio della comunicazione; la libertà stessa, nel momento in cui si sente sola, aspira alla comunicazione, poiché senza confronto autentico con l'altro non raggiunge la completezza dell'essere se stesso.

La comunicazione autentica esula dalla violenza, dall'insegnamento, dall'autorità: è impossibile senza un'uguaglianza spirituale assoluta; ciò non è segno di identità, ogni esistenza è singolare: indica la necessaria completa accettazione dell'altro. Non si può camuffarsi, offrire all'altro un'immagine di sé sclerotica: bisogna *essere nudi* davanti all'altro, abbandonare la maschera e le regole di un educato comportamento. Essere se stesso è l'appello all'altro di essere se stesso e compiere il miracolo della comunicazione, che mi riconduce all'essere perché mi mette in condizione di ritrovarmi, di rinunciare al mio essere empirico, di "diventare ciò che sono eternamente" secondo la mia origine.³ Ma le due esistenze in comunicazione devono affermare la propria singolarità: sarà una lotta, che

¹ K. J., *La chiarificazione dell'esistenza*, Milano 1977, pp. 24, 91

² M. Dufrenne - P. Ricoeur, *K.J. et la philosophie de l'existence*, Paris, Levrin 1947, pp.161-2.

³ K. J., *La chiarificazione*, cit., pp. 82, 64, 65, 41.

per iniziare ha bisogno di amore, è una *lotta amorosa* che rinuncia all' "abisso di una lontananza assoluta". "Tu ed io, separati nell'essere empirico, siamo uno nella trascendenza".⁴ Un duello che è nello stesso tempo solidarietà: le esistenze combattono l'una per l'altra, ognuna difendendo la propria verità. La fede che è un altro momento della coscienza assoluta, rappresenta la più alta affermazione di sé; non comporta l'adesione ad una verità riconosciuta dalla coscienza generale, che perciò rimane estranea, ma è sempre individuale.

La singolarità della fede non induce intolleranza e fanatismo, poiché chi si apre alla comunicazione ed è capace di fede, è anche capace di comprensione. Come l'esistenza è sempre esistenza possibile, sempre in divenire senza mai risolversi in un'immagine oggettiva, così, anche la comunicazione, la quale nel mondo può realizzarsi superando ciascuna delle sue realizzazioni.

L'esistenza come storia

La nozione di storicità è strettamente legata a quella di situazione, solo che questa coinvolge completamente l'individuo, che non può né esaminarla rapidamente né oggettivamente. La situazione è inesauribile per il pensiero ma non ci si oppone alla propria situazione, come potrebbe fare una coscienza astratta con un oggetto che non la coinvolge. Ogni situazione è però elastica e revocabile, l'individuo la modifica utilizzando la propria intelligenza e i mezzi offertigli della tecnica e della politica. Ma se le situazioni cambiano, resta imm modificabile che non si cessa di passare da una situazione all'altra.

L'individuo è sempre in situazione, non può cogliersi in un inizio e una fine, si vede nel divenire di una situazione relativa. L'opacità intellettuale e l'irrevocabilità creano situazioni-limite, che per Jaspers è la differenza, l'emergenza di una prova che oltrepassa la situazione conosciuta astrattamente e sottomessa alla previsione ed alla tecnica: "le situazioni sono proprie dell'essere empirico, le situazioni-limite sono proprie dell'esistenza possibile nell'essere".⁵ Esse contemporaneamente limitano l'ordine empirico e aprono all'essere assoluto della trascendenza, passano dalla situazione empirica alla situazione limite, dal sapere e tecnica volano al senso della tragicità,⁶ della scissione della coscienza: è il passaggio dal subito al voluto, la via dell'*amor fati*.⁷ Il destino non è più concepito come esteriore, dato, subito per sorte, ma è intrinseco all'individuo espressione della libertà della volontà.

La storicità non è altro che questa prima situazione-limite, subita inizialmente e poi voluta. La storicità è una categoria concreta dell'esistenza: "l'unione dell'esistenza e dell'essere empirico" come "l'unione di tempo ed eternità".⁸ Dal di fuori una situazione si presenta come un susseguirsi di eventi senza un ordine logico; la storia inizia quando si intende la libertà dell'individuo come atto al limite del mondo, eterna, 'storicità' che è diversa dalla storia ed è piuttosto 'coscienza storica', eternità nel tempo e storia penetrata dall'eternità. Capire che essa è costruita da un singolo come alternativa, come scelta, come possibilità che poteva non realizzarsi, è compiere il salto che costruisce la narrazione. Allora il tempo, inteso come l'istante autentico della decisione e della comunicazione, è l'apparire dell'eternità. La storicità caratterizza tutto ciò che è concreto, è una precarietà evanescente carica di sostanzialità: "sono nell'essere empirico come esistenza possibile, ma sono qualcosa di più di quest'essere empirico", perché "l'essere è soltanto attraverso l'essere empirico, ma l'essere empirico in quanto tale non è l'essere".⁹ Si riannodano così i due problemi essenziali della filosofia di Jaspers: l'unione dell'anima e del corpo, in quanto il corpo è espressione dell'anima, e la presenza di Dio nel mondo in quanto il mondo è la *storicità* di Dio. Si apre così un nuovo capitolo, quello della Metafisica.

⁴ K.J. *Ragione ed esistenza*, Marietti 1971, p. 62.

⁵ K. J., *La chiarificazione...*, cit., p.204.

⁶ M. Dufrenne - P. Ricoeur, *op. cit.*, p. 176.

⁷ K. J., *La chiarificazione...*, cit., p. 219.

⁸ Ivi, pp.126-7, 219.

⁹ M. Dufrenne - P. Ricoeur, *op. cit.*, p.194, K. J., *La chiarificazione...*, cit., p. 253.